

fede

CON INGENUITA' E CORAGGIO

silvano zucal

Jan Amos Komensky, meglio conosciuto con il nome italianizzato di Comènio, espresse al di là delle sue più note intuizioni pedagogiche una interessante prospettiva utopica. Lo sfondo è quello del '600, con il suo drammatico carico di conflittualità religiosa e di guerre tra i popoli europei. Comènio, che appartiene alla setta protestante dei « Fratelli Moravi », in cui ricoprirà poi la carica di vescovo, è costretto a lasciare la propria patria, a peregrinare per tutta Europa per morire ad Amsterdam in Olanda. Una figura certo singolare di perseguitato, un uomo « pacifico », tutto preso dalla sua passione di educatore, investito però dalla bufera della guerra e della violenza. In questo contesto storico ed esistenziale tutto particolare, egli sogna una grande « *emendatio* », una ricostruzione di un tessuto di rapporti umani veri, una formazione di persone nuove dentro una Europa che conosce solo i segni della discordia. Una tale rifondazione richiede un nuovo approccio educativo, gestito da tre supreme « autorità » sognate da Comènio. La divisione che uccide e semina angoscia ha tre fondamentali facce: è una divisione religiosa e confessionale, è una divisione politica ed infine è la sottile — e forse più pericolosa — divisione sul terreno della verità. Per questi tre ambiti vanno immaginate tre guide autorevoli che favoriscano e permettano il superamento della « divisione ».

Qui si innerva il sogno utopico di Comènio che con sensibilità ed accenti tipicamente barocchi propone un *Collegio della Luce* per diradare le tenebre dell'ignoranza e porre le premesse del cammino di tutti verso la verità, un *Dicastero della Pace* per sciogliere le contese ed evitare i conflitti armati ed infine un *Concistoro ecumenico* per ritrovare l'unità delle chiese e delle famiglie confessionali.

George Orwell in un contesto largamente diverso, ma non per questo meno diviso e meno angosciato, ha proposto la sua lettura drammatica ed inquietante del 1984 come anno emblematico in cui dovrebbe trovare la sua piena consacrazione l'utopia negativa di un mondo senza speranza, senza libertà, senza spazi reali per la soggettività umana, senza prospettive di pace. Le « istituzioni » di Comènio ritornano nell'utopia a rovescio di Orwell. C'è nel suo romanzo il *Mi-*

nistero della verità, ma la sua funzione è quella di rendere veritiera la menzogna sistematica, la sudditanza di tutti ad una verità prefabbricata dal potere, di cui dev'essere elaborato un vocabolario adeguato: il vocabolario della mistificazione così sottilmente costruita da apparire come verità. C'è un *Ministero della pace*, ma la sua reale prerogativa è quella della guerra e della sua preparazione. C'è infine anche un *Ministero dell'amore*, ma si tratta di un amore inteso come adesione cieca e totale al « Grande Fratello », cioè al Potere che non si accontenta più di sudditi subordinati ed obbedienti, ma li vuole consenzienti fin nel profondo del sentimento e dell'emozione. Due secoli diversi, entrambi drammatici e due letture diverse, l'una *ingenuamente* utopica, l'altra disperatamente ed ossessivamente senza speranza. Indubbiamente Comènio esprime l'ingenuità di una fede ancora aperta sull'uomo e sulle sue possibilità, mentre la profezia cupa di Orwell sembra insinuare che ciò non è più possibile, che non è più il tempo dell'umanesimo, poiché tutto è schiacciato sotto il peso insopportabile del Potere. Una consapevolezza che si ritrova espressa anche nell'ultimo Pasolini degli scritti corsari e del film « Salò... »: il potere come entità onnivora ed onnipotente, come entità metafisica assoluta, contro la quale nulla può più l'umano.

La Chiesa tra speranza e utopia negativa

Mi è parso spontaneo accostare queste due diverse prospettive, la speranza di Comènio e l'anti-utopia di Orwell, per cogliere il ruolo proprio della Chiesa entro una realtà mondiale già in larga parte segnata dalle tracce evidenti di quella nuova rivoluzione tecnologica ed antropologica che « 1984 » annunciava. I nodi di fondo che oggi rimangono dinanzi sono quelli già denunciati da Comènio, ma coniugati secondo le intuizioni ampiamente profetiche di Orwell. In una società computerizzata e sempre più investita dal potere dei media è indubbiamente centrale il problema della « verità », delle distorsioni e delle manipolazioni con cui si può deformarla privando l'uomo di un riferimento autentico a se stesso. Nello stesso tempo, non si può non cogliere l'urgenza drammatica del problema della guerra e della pace: problemi essi stessi ormai strutturalmente connessi a quella seconda rivoluzione industriale dell'Occidente che è sotto i nostri occhi e che si esprime in modo eloquente anche sul terreno degli armamenti. Infine brucia di fronte agli occhi di tutti il bisogno di universalità, di ecumenismo autentico, di amore fraterno, mentre crescono in modo sempre più marcato le divisioni tra uomini, paesi, popoli, continenti, uomini « sub-umani » ed uomini sovra-alimentati e depositari di quasi tutte le risorse della terra.

L'interrogativo di fondo è perciò questo: può essere oggi la Chiesa quel Collegio della Luce, quel Dicastero della Pace, quel Concistoro ecumenico auspicati e sognati da Comènio? E può esserlo nel tempo ormai vicino, drammaticamente vicino a quello descritto dall'anti-utopia di Orwell? Si può sfuggire alla morsa della ingenuità e dello sconfinamento utopico da una parte ed al deserto di ogni speranza dall'altra? La sapienza teologica più raffinata riporterebbe immediatamente l'interrogativo alla tematica classica della « caduta » e della « redenzione », del peccato d'origine come « hybris » prometeica che oggi si esprime anche sul terreno dell'organizzazione sociale e della speranza liberatrice che l'avvento di Cristo può decisamente introdurre.

Ma se questo è ciò che in ultima analisi solamente ci può confortare, non possiamo farne un possesso comodo, una consolazione spirituale misticheggiante che ci fa evadere dai dilemmi della storia, oggi così decisivi. La Chiesa deve e può mediare la sua grande speranza anche sul terreno delle speranze pienamente umane, che appartengono a tutti. Ed oggi le domande drammatiche essenziali sono appunto un desiderio di pace, un bisogno di amore, un'urgenza di verità nella sensazione diffusa e non peregrina che possa essere troppo tardi, che forse stiamo mettendo a capo qualcosa di mostruoso di fronte a cui la resistenza etica è insufficiente ed inefficace. C'è oggi un bisogno di parole e di atti credibili della Chiesa a cui anche gli uomini si rivolgono per superare lo sgomento e ritrovare speranza.

Camminare con coraggio

Ma di fronte a questa richiesta, sembra emergere talora la tiepidezza, se non la paura. Pensiamo al Dicastero della pace che la Chiesa dovrebbe naturalmente costituire... Quanti colpevoli ritardi... Mentre i vescovi americani stilano un messaggio di intensa profezia, quelli francesi ammettono la dissuasione nucleare, cioè il pane di bocca tolto a troppi poveri che moriranno perché noi possiamo « dissuadere »... Eppure oggi anche l'evidenza razionale sembrerebbe richiedere l'annuncio cristiano della pace « sine glossa ». C'è la domanda di verità. Ed oggi si propongono diverse risposte « impazzite » di verità. Pensiamo al ritorno dei fanatismi e degli integralismi religiosi nell'Islam. Pensiamo alle verità artificiose e zuccherose che si cercano ogni giorno sfogliando l'oroscopo o coltivando un culto dell'oculto e dell'esotismo sacrale. La grandezza cristiana può essere solo quella di una verità proposta in umiltà per la persona, mai al di sopra o contro di essa. Anche la verità è al servizio della persona.

Non servono quindi all'annuncio cristiano le « squadre speciali » o le « truppe d'assalto » per aggredire con la verità la barbarie montante. Serve sì un Collegio della Luce che splenda come fiamma sul monte, ma non per accecare con la propria presunta saccenza, ma per illuminare e scaldare con il calore dolce e liberante della scoperta. Una luce che illumina con mezzi poveri e forse « illusori » per il grande marchingegno tecnologico ed informatico che ci sovrasta e che può diventare il nuovo Potere.

La Chiesa può donare solo la verità come richiamo ad essere coscienze in piedi, critiche, capaci di amarsi nella propria assoluta dignità per poter amare in ogni altro una dignità eguale. Senza demonizzare nulla, la Chiesa può dare a tutti quel senso di più alta consapevolezza di sé che solo può costituire un freno all'essere totalmente vittime e sudditi delle cose.

Quando vedo folle di ragazzi davanti ai video-giochi che luccicano ed affasciano, quando sento crescere intorno quella « neo-lingua » (per dirla con Orwell) che appiattisce tutto il mondo dei significati e delle risonanze su un'unica onda di lunghezza, mi sembra drammatico il bisogno di una verità che apra a qualcosa di più, che non chiuda il cosmo umano entro il deserto di pochissimi simboli standardizzati ed impersonali. Ma non può essere la Chiesa dispensatrice di questa luce di verità se non coglie il « nuovo » che la attornia, se è tentata di chiudersi in un culto disgiunto dalla vita ed incapace di riempirla con il fascino della gratuità.

Ed infine il Concistoro ecumenico. Questa espressione non va ristretta al suo significato abituale di riconciliazione tra le chiese. Il segno del vescovo di Roma che commenta il Vangelo in un tempio luterano rimane potente e ricco di speranza. Così come il documento di Lima che ha portato i teologi delle varie confessioni cristiane ad una profonda unità su alcuni punti fondamentali del dogma, può essere veramente un punto d'arrivo e di partenza per fare il passo decisivo verso l'unità visibile dei cristiani. Oggi però i tempi urgono perché le Chiese offrano una prospettiva ecumenica al mondo.

Non un ecumenismo irenico e pacioso, ma un ecumenismo che scenda in profondità, che costituisca una vera mensa comune per tutti gli uomini nella giustizia e nella fraternità.

Alla Chiesa è richiesto quindi il coraggio ed il gusto del rischio. Giovanni Paolo II, rivolgendosi al corpo diplomatico e attraverso di esso ai potenti del mondo, ha parlato di tempi che urgono e che possono sorprenderci drammaticamente. Ma i tempi urgono anche per la Chiesa nell'età della stanchezza e dello scoraggiamento. Solo la sua fedeltà incisiva al Vangelo, il coraggio del confronto con il « nuovo », il superamento di paure ingiustificate, può renderla punto

di riferimento credibile per gli uomini del nostro tempo, fino a che « non sia troppo tardi » per fermare la follia.

Oggi tutti ci rendiamo conto del gravissimo ritardo con cui la Chiesa ha affrontato gli effetti disumani della prima rivoluzione industriale lasciando ad altri l'impegno di liberazione e scavando così un solco spesso definitivo con il mondo degli oppressi. Di fronte alle mutazioni grandiose ed imprevedibili cui stiamo assistendo e che indubbiamente ci pongono dinanzi una seconda rivoluzione industriale con il rischio di inedite prospettive disumanizzanti (quelle descritte in modo ossessivo da Orwell) la Chiesa è chiamata ad una vigorosa ed intelligente profezia. Altrimenti, sordi e ciechi, potremmo accorgerci troppo tardi che ancora una volta altri hanno proposto vie liberatorie e nuovi solchi divideranno dalla Chiesa il mondo degli uomini alienati ed impoveriti in umanità. ■

Abbonatevi al **MARGINE!**

*Gli abbonamenti
sono la nostra
unica fonte
di finanziamento*

L'abbonamento ordinario costa lire 12.000.

L'abbonamento sostenitore da lire 25.000 in su.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. n. 10285385 intestato a: « Il Margine », c.p. 359, 38100 Trento.